

Pubblichiamo in esclusiva un intervento di Jane Fonda contenuto nel suo nuovo libro "Salviamo il futuro!", sui tanti cambiamenti da fare per proteggere il pianeta e chi ci vive. «Essenziale il ruolo delle donne, più propense degli uomini a cercare il bene comune»

«Emergenza clima, una battaglia che si vince uniti»

Pubblichiamo in esclusiva un estratto dal libro di Jane Fonda "Salviamo il nostro futuro! Il mio impegno per l'ambiente, l'equità e la salute", in libreria da oggi per Aboca edizioni. Nell'autunno 2019 la star ha cominciato a organizzare a Washington proteste contro il cambiamento climatico. I suoi "Fire Drill Fridays" hanno avuto successo e Fonda è anche stata arrestata più volte. Il libro testimonia il suo impegno.

Jane Fonda

Per migliaia di anni il patriarcato è stato dominante. Questo paradigma – una mentalità estrattiva, usa e getta, che considera i lavoratori, i diversi, le donne e la natura come merci a totale disposizione degli uomini per il loro piacere e il loro profitto – ci ha portato al cambiamento climatico. In molti Paesi del mondo – per esempio in Ungheria, Brasile, India, Regno Unito, Filippine, Russia, persino negli Stati Uniti – i tiranni nazionalisti, i politici autoritari e gli aspiranti dittatori rappresentano l'apoteosi di questa mentalità tossica. Sotto la legge millenaria del patriarcato, il principio del femminile è stato represso ma non distrutto. Nel suo libro *Un nuovo mondo*, il maestro spirituale Eckhart Tolle scrive che tale repressione "ha dato all'ego la supremazia assoluta sulla psiche collettiva".

RADICI

Per l'ego è più complicato mettere radici nel femminile che nel maschile perché le donne "sono più in contatto con il corpo interiore e con l'intelligenza dell'organismo dove hanno origine le facoltà intuitive", hanno "un'apertura e una sensibilità maggiori verso le altre forme di vita" e sono "più in sintonia con il mondo della natura". Mi piace credere che sia vero; non c'è dubbio che l'educazione delle donne sia da sempre orientata alla cura e all'attenzione verso gli altri. Forse è per questo che tendiamo a essere meno colpite dalla malattia dell'individualismo e siamo più consapevoli dei nostri legami fisici e spirituali con la natura, della nostra interdipendenza, di quanto sia importante il benessere della comunità nel suo complesso e non soltanto della nostra cerchia intima e ristretta.

IO E NOI

Gli uomini temono che il 'noi' possa cancellare l'io, l'identità di ciascuno. Per molte donne, al contrario, l'io è sempre stato un concetto troppo poroso, mentre il noi è un superpotere. Credo che queste differenze dipendano in parte dal nostro passato di cacciatori-raccoglitori. Gli uomini andavano a caccia e, secondo gli antropologi, quando riuscivano a portare a casa qualche preda – cosa piuttosto rara – la spartivano tra i familiari o la usavano per ingraziarsi i capi tribù. L'alimentazione quotidiana, infatti, era costituita in gran parte da tuberi, frutta secca e bacche, fonti di nutrimento più affidabili, alla cui raccolta provvedevano le donne giovani e anziane; le eccedenze venivano poi distribuite ad altre famiglie. Se le giovani erano incinte o allattavano, le anziane si occupavano della raccolta. Le nonne davano una mano anche al momento del parto, si prendevano cura dei neonati e indicavano alle giovani i punti in cui si trova-

vano l'acqua più pulita, le bacche più succose o gli insetti più velenosi. La sopravvivenza era legata al rispetto dei legami profondi tra le donne, che dipendevano davvero le une dalle altre. Sono convinta che tutto questo sia rimasto impresso nel nostro dna. È un concetto importantissimo in questo momento, perché la crisi climatica che stiamo affrontando è collettiva e come tale richiede soluzioni collettive, non individuali. Purtroppo negli ultimi quarant'anni le idee di collettività, di sfera pubblica, di bene comune sono state deliberatamente minate, e il loro posto è stato preso dall'individualismo. Ma come singoli non abbiamo il potere di trasformare il sistema. L'individualismo va a vantaggio dei pochi che detengono il potere, ed è per questo che dobbiamo mettere da parte le differenze e unirici in nome dei bisogni comuni, perché solo insieme avremo la forza necessaria a portare avanti il cambiamento.

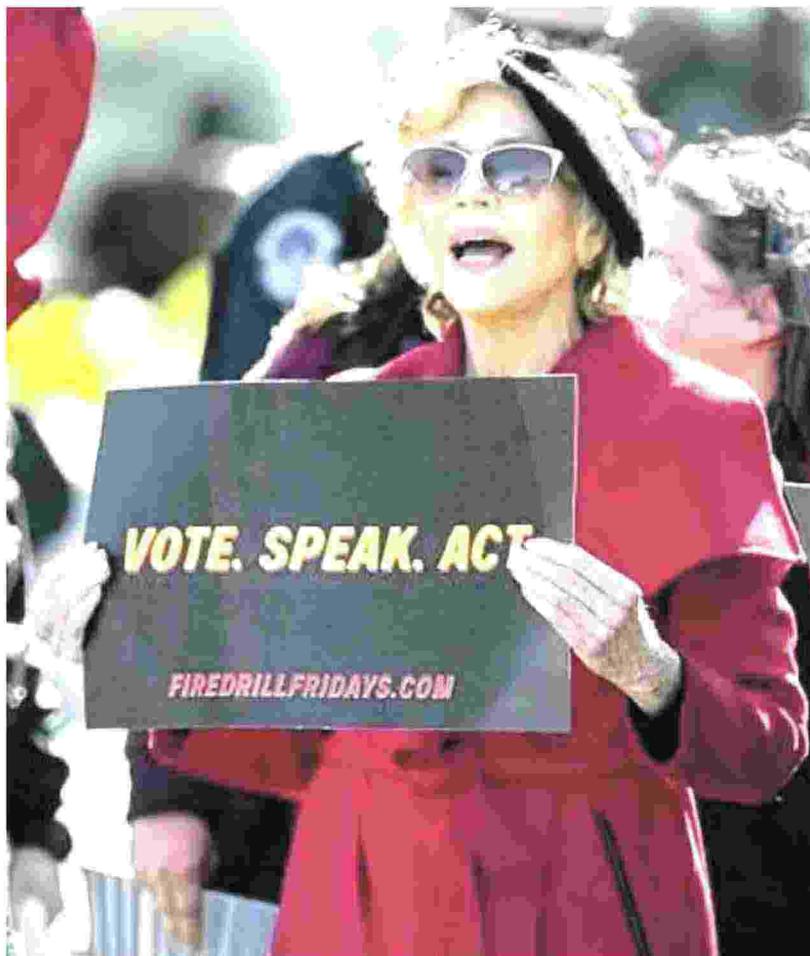
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOBBIAMO UNIRCI IN NOME DEI NOSTRI VALORI E METTERE SUL SERIO DA PARTE TUTTE LE NOSTRE DIFFERENZE



PURTROPPO NEGLI ULTIMI 40 ANNI LE IDEE DI SFERA PUBBLICA E COLLETTIVITÀ SONO STATE MINATE



JANE FONDA
Salviamo il nostro futuro! Il mio impegno per l'ambiente, l'equità e la salute
ABCA EDIZIONI
300 pagine
18 euro

Jane Fonda, 82 anni, in piazza a Washington contro il cambiamento climatico

